

Scoperto depuratore irregolare, liquidi inquinanti in Arno dal 2006

Sequestrati beni per 18 milioni di euro

Irregolarità sono state scoperte dalla guardia di finanza nel sistema di smaltimento dei reflui delle acque trattate dal Consorzio Conciario di Fucecchio (Firenze). Secondo quanto accertato, il depuratore gestito dal consorzio, per abbattere i costi di smaltimento, dal 2006 ha trattato in maniera abusiva 5 milioni di metri cubi di liquidi che non sono stati completamente depurati. Sequestrati, a seguito delle indagini, conti correnti e beni immobili del consorzio per un valore di 18.250.000 euro.

Il decreto di sequestro preventivo è stato emesso dal gip di Firenze Fabio Frangini su richiesta del pm Tommaso Coletta della Dda fiorentina. I sigilli sono scattati per immobili e terreni nei comuni di Fucecchio e Santa Croce sull'Arno, per partecipazioni bancarie e conti correnti. Secondo quanto accertato, il depuratore gestito dal consorzio immetteva liquidi inquinanti nel canale di Usciana, affluente dell'Arno. I controlli venivano elusi mediante una falsificazione sistematica della documentazione delle analisi di laboratorio interno all'ente e attraverso l'alterazione dei campioni oggetto di controllo da parte dell'Arpat, ottenuta con la manomissione del 'campionatore posto al termine dell'impianto di depurazione.

Il depuratore è stato costituito nel 1979 dal consorzio, che nel 1986 lo ha ceduto al Comune di Fucecchio mantenendone la gestione. Si occupa di depurare le acque di lavorazione di oltre 40 aziende della zona di Ponte a Cappiano, gli scarichi civili del Comune di Fucecchio e anche liquami provenienti da aziende non consorziate. A seguito delle irregolarità rilevate dalla gdf, il depuratore, in funzione, si occupa al momento esclusivamente dell'attività di presmaltimento dei liquidi, la cui successiva depurazione è stata affidata in gestione a una ditta di Santa Croce sull'Arno. Secondo quanto spiegato in una nota diffusa dalla gdf, «il sistema illecito accertato ha consentito al consorzio di abbattere i costi di lavorazione, quantificati in circa 1.350.000 euro, i costi di smaltimento dei fanghi, quantificato in oltre 3.000.000 di euro nonché di percepire ingiusti profitti per circa 14 milioni di euro».

19 settembre 2013